



Con il Patrocinio di



MILANO 2015

NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

# Stagione Sinfonica 2015

Programma n. 41

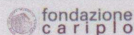
Gershwin

Bernstein

Direttore **Carlo Tenan**



laVERDI



La libertà delle idee

# George Gershwin

Brooklyn, 1898 - Hollywood, 1937



## Ouverture cubana

Composizione	Edizioni	Durata
1932	Schott	10' ca.

**Movimento** Moderato e molto ritmato

**Organico** 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 3 clarinetti (uno clarinetto basso), 3 fagotti (uno controfagotto); 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; timpani, percussioni: xilofono, glockenspiel, tamburo, bongos, guiro, maracas, piatti, woodblock, cassa, claves; archi

**Prima esecuzione** New York, Lewisohn Stadium, 16 agosto 1932  
New York Philharmonic Orchestra, direttore Albert Quates

Nell'incontro intitolato *What is American music?* (1 febbraio 1958) della serie dei Young People's Concerts, scritti e diretti da Leonard Bernstein con la New York Philharmonic (progetto divulgativo dedicato ai più giovani, ma in realtà capolavoro di didattica musicale in senso lato, che offre profondissimi spunti di riflessione a chiunque vi si accosti, oggi disponibile a stampa e in rete), si cerca di ricostruire l'essenza della musica colta "americana" e di ripercorrerne la genesi. Essa sarebbe nata di fatto solo alla fine del XIX secolo quando – per merito anche della sinfonia

*Dal nuovo mondo* del "turista" Dvořák – i compositori americani iniziarono a rivendicare una propria alterità rispetto al panorama musicale europeo. Se in un primo momento si proseguì l'usanza posticcia inaugurata dal compositore ceco di introdurre nelle composizioni materiale folklorico degli indiani d'America o temi afro-americani, a partire dal primo dopoguerra avviene la svolta: si diffonde il jazz, la musica di tutti gli americani, radicandosi a pieno titolo nel fenotipo dei compositori a partire dal 1924, quando Gershwin – ebreo americano di origini russe – incanta le sale da concerto con la *Rapsodia in blu*. Dal linguaggio jazz derivano con naturalezza accenti, colori e ritmi (il sincopato in primis), ma non si riduce tutto ad esso: vi si affiancano il brulicante ottimismo delle città, la rude vitalità del West, la vasta solitudine delle praterie, l'ingenua semplicità degli inni battisti del Sud, il sentimentalismo delle canzoni popolari... "Ci sono tanti aspetti della musica americana – afferma Bernstein – quanti ce ne sono della gente americana, la nostra grande, varia, poliedrica democrazia. E forse questa è la caratteristica più importante di tutte: la molteplicità".

L'Ouverture Cubana nasce nell'estate del 1932, in seguito a un soggiorno di Gershwin presso L'Avana nel febbraio dello stesso anno. Folgorato dalla complessa ricchezza dei ritmi delle danze cubane, Gershwin compone un tributo alla musica caraibica, affiancando alla grossa compagine orchestrale occidentale strumenti a percussione folklorici (bongo, claves, güiro e maracas) da disporre – su indicazione dello stesso compositore – esattamente di fronte al podio del direttore. Il materiale musicale è desunto dalla canzone del cubano Ignacio Piñeiro Martínez, *Échale Salsita*, intrecciata con la melodia della *Paloma*, canzone entrata nel repertorio popolare (ma che sappiamo

## CUBAN OVERTURE

"Rumba" for Orchestra

GEORGE GERSHWIN

Moderato e molto ritmato (♩=92)



Ignacio Piñeiro Martínez (Avana, 1888 - 1969) con i componenti della sua National Orchestra Septet.

composta dallo spagnolo Sebastián Iradier dopo una visita a Cuba nel 1861).

Il titolo originale dell'ouverture di Gershwin era *Rumba* (e come tale fu eseguita per la prima volta in un gremito Lewisohn Stadium di New York), dal nome del ballo sudamericano, ma fu poi trasformato nell'attuale e più ordinario titolo.

L'ouverture è tripartita: si apre con un Moderato e molto ritmato, prosegue con una sezione più lirica e dispiegata (Sostenuto) e si chiude con una ripresa dal carattere spigliato: il materiale è lo stesso della prima sezione, ma il tempo si batte in quarti (non più in metà) e il ritmo è più incalzante, trattandosi di un Allegretto ritmato. Uno sguardo più ravvicinato alle indicazioni d'agogica segnate

in partitura darà conto dell'impianto ritmico vario e cangiante: nella prima sezione si alternano blocchi di misure ritmate e marcate (sostenute dalle percussioni) ad altri più prettamente melodici, seguendo la successione: molto ritmato, grandly (a tempo), well accented, warmly, fervently, precise, playfully. Significativa è anche la varietà armonica del brano: si avvicendano rapidamente le tonalità di Re maggiore, Do maggiore e Re bemolle. La parte centrale si apre con un solo del clarinetto, i cui arabeschi sono ripresi subito dopo da oboe e corno inglese e poi flauto e archi. A poco a poco la scrittura orchestrale si addensa, ma mantenendo linee melodiche sinuose e malinconiche. Figurazioni più strette e scalette dei fiati e degli archi preparano la ripresa del clima danzante cubano della terza sezione, vorticosa e coloratissima, che si chiude con un crescendo degli ottoni (che entrano ad uno ad uno) culminante in una battuta di accordi di accordi sincopati, colpo di coda di tutta l'orchestra.

È interessante notare che un'operazione analoga a quella di Gershwin sarà compiuta dieci anni dopo Aaron Copland con il suo *Danzón cubano*, tributo personalissimo da parte di un altro compositore americano – questa volta di famiglia ebraica proveniente dalla Lituania – alla danza tradizionale di Cuba, prodotto di quel collettore di "accenti" è che la poliglotta musica americana.

Francesco Marzano

**laVerdi ha eseguito** l'*Overture cubana* nelle Stagioni **1996/97**, Conservatorio di Milano, direttore Eric Hull; **2000/01**, Auditorium di Milano, direttore Riccardo Chailly; **2007/08**, Auditorium di Milano, direttore Wayne Marshall.

### Bibliografia

AA.VV., *Gershwin*, a cura di G. Vinay, Edt, Torino 2013

# George Gershwin

Brooklyn, 1898 - Hollywood, 1937



## Concerto in Fa per pianoforte e orchestra

Composizione	Edizioni	Durata
1925	Schott	31' ca.

**Movimenti** 1. Allegro - Moderato cantabile - 2. Adagio - 3. Allegro agitato - Presto

**Organico** Pianoforte solista; 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 3 clarinetti (uno clarinetto basso), 2 fagotti; 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; timpani, percussioni: piatti, glockenspiel, xilofono, tamburo, woodblock, frusta, cassa, triangolo, gong; archi

**Prima esecuzione** New York, Carnegie Hall, 3 dicembre 1925

New York Symphony Orchestra, direttore Walter Damrosch, pianista George Gershwin.

Composto nel momento di massimo successo internazionale, su commissione del direttore Walter Damrosch, la sua scrittura combina reminiscenze della scrittura di Rachmaninov a zone più liberamente jazzistiche, tipicamente gershwiniane. L'Allegro iniziale è attaccato dall'orchestra che propone ritmi che ricordano un charleston, ai quali, invece, il pianoforte oppone una melodia delicata e malinconica, che è la cifra stilistica della parte del solista: costituisce un *trait d'union* con gli altri due tempi, risultando essere, più che un limite inventivo, un elemento di coesione formale: non stanca mai perché la briosa orchestrazione ne rinnova ad ogni comparsa il piacere dell'ascolto. Il secondo movimento, Adagio - Andante con moto, è aperto da tromba con sordina e clarinetti, seguiti poi dall'oboe: si tratta di una pacata introduzione che prepara l'ingresso del pianoforte, reso incisivo dalle efficacissime acciaccature e dalla coloritura blues dal carattere quasi improvvisatorio, da jazz club. Poi gli archi iniziano a dialogare in maniera più presente col solista ed espongono loro stessi la frase del pianoforte. Vi è un momentaneo passaggio in tonalità minore in cui si incastona una breve cadenza del pianoforte e poi ancora il dialogo con moto, in alternanza con passaggi più lirici. L'ultimo movimento, l'Allegro agitato, riprende materiale tematico dai due precedenti movimenti, svolgendoli in forma di rondò, con una scrittura pianistica che ricorda una toccata, non senza aprirsi, però, in squarci dai modi improvvisativi per il pianoforte solo e in grandi inarcature melodiche per l'orchestra, di cui sonda tutte le capacità dinamiche, dai lievissimi soli ai composi fortissimi, fino al tonante finale.

F. M.

**laVerdi ha eseguito** il Concerto in Fa nelle Stagioni **1996/97**, Conservatorio di Milano, pianista Janis Vakarelis, direttore Alun Francis; **1998/99**, Teatro Lirico, pianoforte Karen Kornienko, direttore Yutaka Sado; **2006/07**, Auditorium di Milano, pianoforte e direttore Wayne Marshall; **2008/09**, Teatro alla Scala, pianoforte e direttore Wayne Marshall; Tournée a Torino, Mestre, Mantova, L'Aquila, Palermo, Messina, Palmi, Lamezia Terme, Bari, Teramo, Pescara, Campobasso, Sulmona, pianoforte e direttore Wayne Marshall.

### Bibliografia

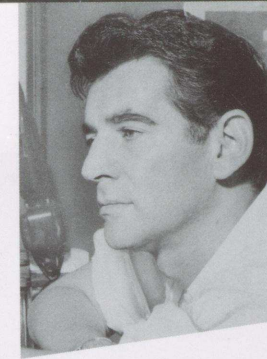
**Emanuele Arciuli**, *Musica per pianoforte negli Stati Uniti. Autori Opere Storia*, EDT, Torino, 2010  
**AA.VV.**, *Gershwin*, a cura di G. Vinay, EDT, Torino 2013

### Discografia

**Gewandhaus Orchester Lipsia**, pianoforte Stefano Bollani, direttore Riccardo Chailly (Universal Classic)

# Leonard Bernstein

Lawrence, Massachusetts, 1918 - New York, 1990



## Danze sinfoniche da West Side Story

Composizione	Edizioni	Durata
1957 - 60	Boosey & Hawkes	22' ca.

**Movimenti** 1. *Prologue*: Allegro moderato - 2. *Somewhere*: Adagio - 3. *Scherzo*: Vivace e leggero - 4. *Mambo*: Meno presto - 5. *Cha-Cha*: Andantino con grazia - 6. *Meeting Scene*: Meno mosso - 7. *Cool Fugue*: Allegretto - *Rumble*: Molto allegro - *Finale*: Adagio

**Organico** 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 4 clarinetti (anche clarinetto in Mi bemolle, in Si bemolle e clarinetto basso), 2 fagotti; 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; sax alto; timpani, percussioni: batteria, 4 tom, 2 tamburi, 2 piatti sospesi, woodblock, vibrafono, xilofono, timbales, congas, tamburino, glockenspiel, campane, tenordrum, 2 maracas, 3 cowbells, sirena, 3 bongos, guiro; arpa, celesta, pianoforte, archi

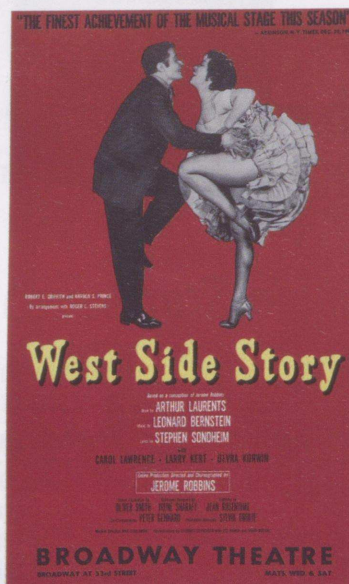
**Prima esecuzione del musical** New York, Winter Garden Theater  
 26 settembre 1957, direttore Leonard Bernstein

Il successo del celebre musical di Jerome Robbins (1957) e del film che ne derivò (co-diretto da Robert Wise nel 1961), spinse nello stesso 1961 l'autore delle musiche, Leonard Bernstein, a trarne una suite di danze per portare nelle sale da concerto la travagliata storia d'amore tra Tony e Maria, novelli Romeo e Giulietta, anch'essi *star-crossed lovers*, e i burrascosi scontri tra la gang "americana" dei Jets e quella portoricana degli Sharks. L'accostamento, nel programma odierno, col Gershwin "cubano" è quanto mai appropriato: si affiancano infatti due composizioni latineggianti di compositori di stanza a New York, ma cittadini del mondo (per inciso: anche Bernstein è di famiglia ebrea, di origini polacche), astri della musica - dunque - non solo statunitense ma più estesamente americana. Così afferma Bernstein stesso ad un'altra serata dei Young People's Concerts, intitolata *The Latin American Spirit* (8 marzo 1963):

"Molta della mia musica mostra influenze latino-americane, ma la musica di West side story in particolar modo, il che è naturale, visto che la storia dello spettacolo parla in larga parte di portoricani.

Eseguiamo quattro delle danze tratte da quel musical in una nuova orchestrazione sinfonica. Le prime due sono in tutto e per tutto delle forme di danza latine: un mambo e un cha cha cha; ma la cosa interessante per me è sentire come presentino influssi latino-americani anche le altre danze, che non sono né mambo né altro: per esempio nel pezzo jazz chiamato Cool ci sono tracce di bonghi e altri suoni latini (questo pezzo contiene persino una fuga tradizionale) e persino nella "rissa", che è pura musica da ballo [...], si possono sentire ritmi cubani e messicani. Tutto ciò concorre a dimostrare che la parola America significa molto di più che i soli Stati Uniti, che il Nord America, il Sud America e il Centro America sono - o dovrebbero essere - un unico e solido emisfero".

Le parole di Bernstein costituiscono già di per sé una presentazione. Estendiamo il commento all'intera suite, che si articola in una successione di nove brani. Il Prologo (Allegro moderato) introduce il clima generale con brevi pennellate: la tensione dovuta alle rivalità tra le bande (il tesissimo accordo iniziale, gli stacchi con le sole percussioni) si alterna con la



Da sinistra, manifesto della rappresentazione a Broadway, 1957; Locandina del film diretto da Robert Wise, 1961.

leggerezza e la freschezza dei giovani protagonisti, tra nuovi amori, feste e balli (con tanto di schiocco di dita segnato in partitura). Uno spiccato sapore jazz è conferito dalla scrittura sincopata e dai timbri del sax contralto e degli ottoni con sordina.

Una sezione, marcata "scherzando e misterioso" si fa sempre più densa e ritmicamente articolata fino al fischio "del poliziotto" (così in partitura), dopo il quale attacca la viola attacca il celebre tema di *Somewhere* (Adagio), canto di speranza nell'amore.

Alla viola fa eco il corno, contrappuntato dall'oboe, prima dell'ingresso struggente di tutti gli archi. Segue lo Scherzo (Vivace e Leggiero) e il focoso Mambo (Meno presto): è la movimentata festa nella palestra durante la quale Tony e Maria incrociano per la prima volta lo sguardo – delicato momento sottolineato dall'etereo Cha-Cha (Andantino con grazia) – che i due ballano insieme. Il primo diretto ma fugace contatto corrisponde alla Meeting Scene (Meno mosso). Segue uno swing intitolato Cool (Allegretto), che contiene una Fuga scritta ad arte, ma insolitamente poggiata su una sessione ritmica da blue: un'interessante e riuscitissima ibridazione. Ancora una danza movimentata, la Rissa (Molto allegro) che rappresenta il violento scontro tra gang e il tragico scioglimento, precede il Finale (Adagio), introdotto da un solo di flauto, in cui ricompare il tema di *Somewhere* a significare la speranza di Maria (che, diversamente dal dramma shakespeariano, non muore) in un futuro ricongiungimento in morte con l'amato.

F. M.

**laVerdi ha eseguito** *West Side Story* Suite nelle Stagioni 1995/96, Conservatorio di Milano, direttore Gianandrea Noseda; **1998/99**, Teatro Lirico, direttore Yutaka Sado; **2000/01**, Auditorium di Milano, direttore Yutaka Sado; **2004/05**, Auditorium di Milano, direttore Tatsuya Shimono; **2008/09**, Teatro alla Scala, pianoforte e direttore Wayne Marshall; **2010/11**, Auditorium di Milano, direttore Zhang Xian; Tournée a Torino, Mestre, Mantova, L'Aquila, Palermo, Messina, Palmi, Lamezia Terme, Bari, Teramo, Pescara, Campobasso, Sulmona, pianoforte e direttore Wayne Marshall; **2011/12**, Auditorium di Milano, direttore Wayne Marshall.

#### Bibliografia

**Leonard Bernstein**, *Giocare con la musica*, a cura di J. Gottlieb, Excelsior, 1881, Milano, 2007

#### Discografia

**Chicago Symphony Orchestra**, direttore Leonard Bernstein (Warner Classics)

## George Gershwin

Brooklyn, 1898 - Hollywood, 1937



### Un americano a Parigi

Composizione  
1928

Edizioni  
Schott

Durata  
16' ca.

**Movimenti** Allegretto grazioso

**Organico** 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 3 clarinetti (uno clarinetto basso), 2 fagotti; 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; sax alto, sax tenore, sax baritono; timpani, percussioni: tamburo, woodblock, piatti, cassa, triangolo, 2 tomtom, 4 taxihorns, xilofono, glockenspiel; celesta, archi

**Prima esecuzione** New York, Carnegie Hall, 13 dicembre 1928  
New York Symphony Orchestra, direttore Walter Damrosch

Anche l'ispirazione per questo poema sinfonico derivò a Gershwin da un viaggio: nel 1928 si recò a Parigi col fratello Ira in occasione delle prime europee della Rapsodia in blu e del Concerto in Fa. Le forti suggestioni della città parigina furono trasferite sulla partitura dal compositore newyorkese – che pure non era estraneo agli ambienti delle grandi metropoli – il quale afferma (come riporta il primo programma di sala dedicatogli, scritto dal critico Deems Taylor): "Il mio intento è quello di ritrarre le impressioni di un americano in visita a Parigi, ricevute mentre passeggia per la città e ascolta i vari rumori della strada e assorbe l'atmosfera parigina". La trama sonora è di un vivido realismo sonoro, portato quasi al limite della campionatura sul campo: si pensi all'uso dei clacson del taxi ("taxi-horn" in partitura) e a tutti gli espedienti efficacemente mimetici adottati, che pure non cadono mai in stucchevoli eccessi (a patto di trovare dei clacson che suonino bene in Fa maggiore!). La passeggiata dell'americano (che, dato lo spunto, è lecito individuare in Gershwin stesso: ascoltiamo un rarissimo poema sinfonico "autobiografico") inizia con il tema principale (Allegretto grazioso) esposto dagli archi e oboe, poi procede zigzagando tra i mille ostacoli della città, tra cui automobili e taxi (il loro passaggio è ben individuabile). L'intreccio di suoni e voci della città si fa sempre più fitto (spicca il dialogo tra clarinetto e tromboni e la melodia da cabaret che espongono questi ultimi "quasi soli"); il passo del turista si fa ora più veloce ora più lento, come mostrano le varie indicazioni agogiche (tranquillo, vigoroso, giocoso, vivo, grazioso, con umore, con brio, ecc.) che si succedono fino all'Assai moderato (introdotto da un piccolo solo di celesta e poi di violino) e al successivo Andante, il momento lirico del poema: ascoltiamo qui la nostalgia dell'americano per il suo paese. La conferma ci viene dal sapore blues delle linee melodiche dei fiati e dal sopra citato programma di sala: "il nostro amico americano [...] ha ceduto ad un attacco di nostalgia", ma, non essendo la nostalgia un "male mortale", il turista "torna ad essere uno spettatore attivo della vita parigina". Il clima, infatti, torna festoso in corrispondenza del Con moto (poco a poco stringendo) che ricorda un charleston, e si fa addirittura radioso nel finale (Grandioso).

F. M.

**laVerdi ha eseguito** *Un americano a Parigi* nelle Stagioni 1995/96, Conservatorio di Milano, direttore Gianandrea Noseda; **2000/01**, Auditorium di Milano, direttore Riccardo Chailly; **2003/04**, Auditorium di Milano, "Ciclo Yale", direttore Giuseppe Grazioli; **2011/12**, Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, direttore Wayne Marshall.

#### Discografia

**Pittsburgh Symphony Orchestra**, direttore André Previn (Decca)